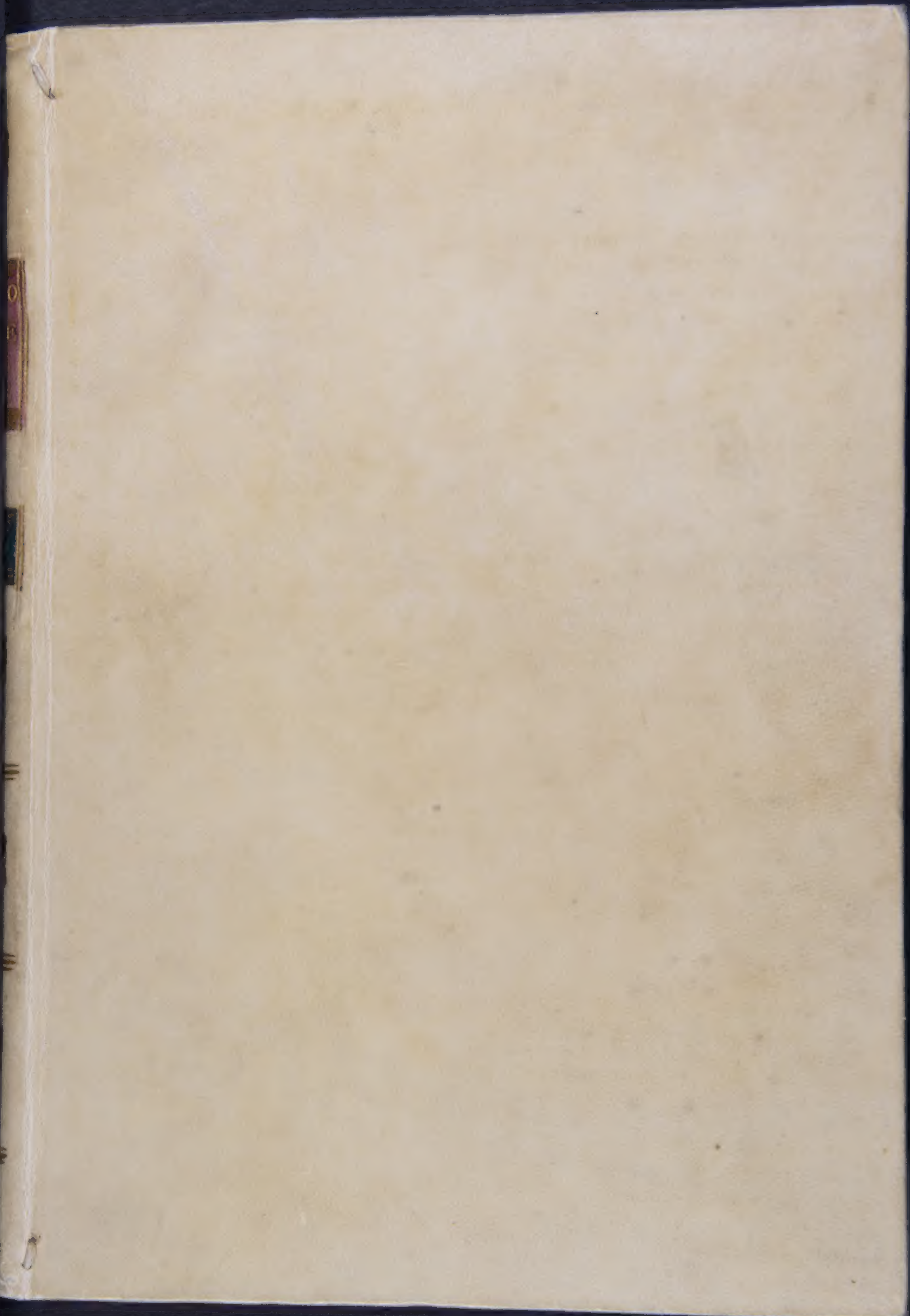
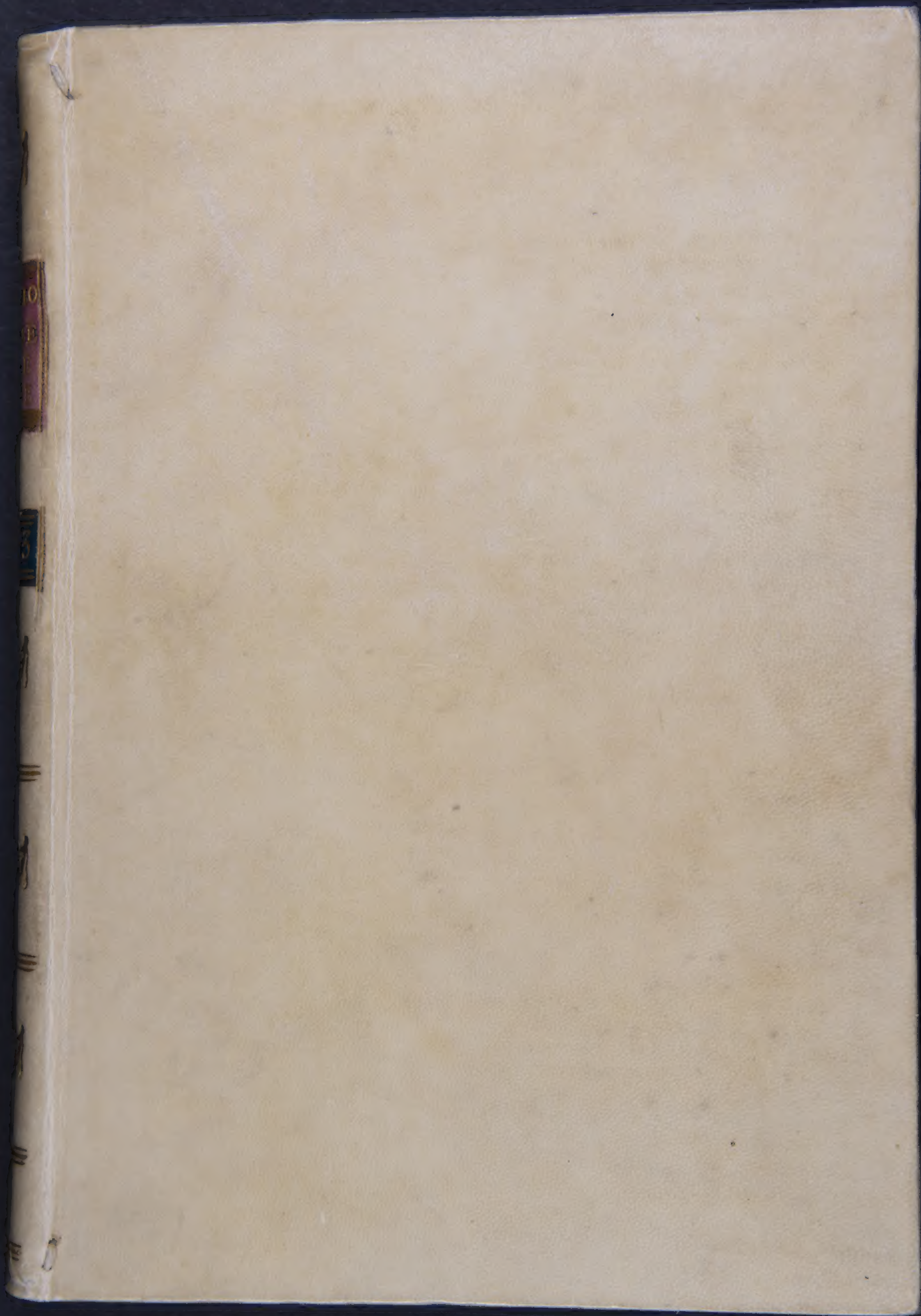








VASOLO
ECCELE
DELLE
DONNE

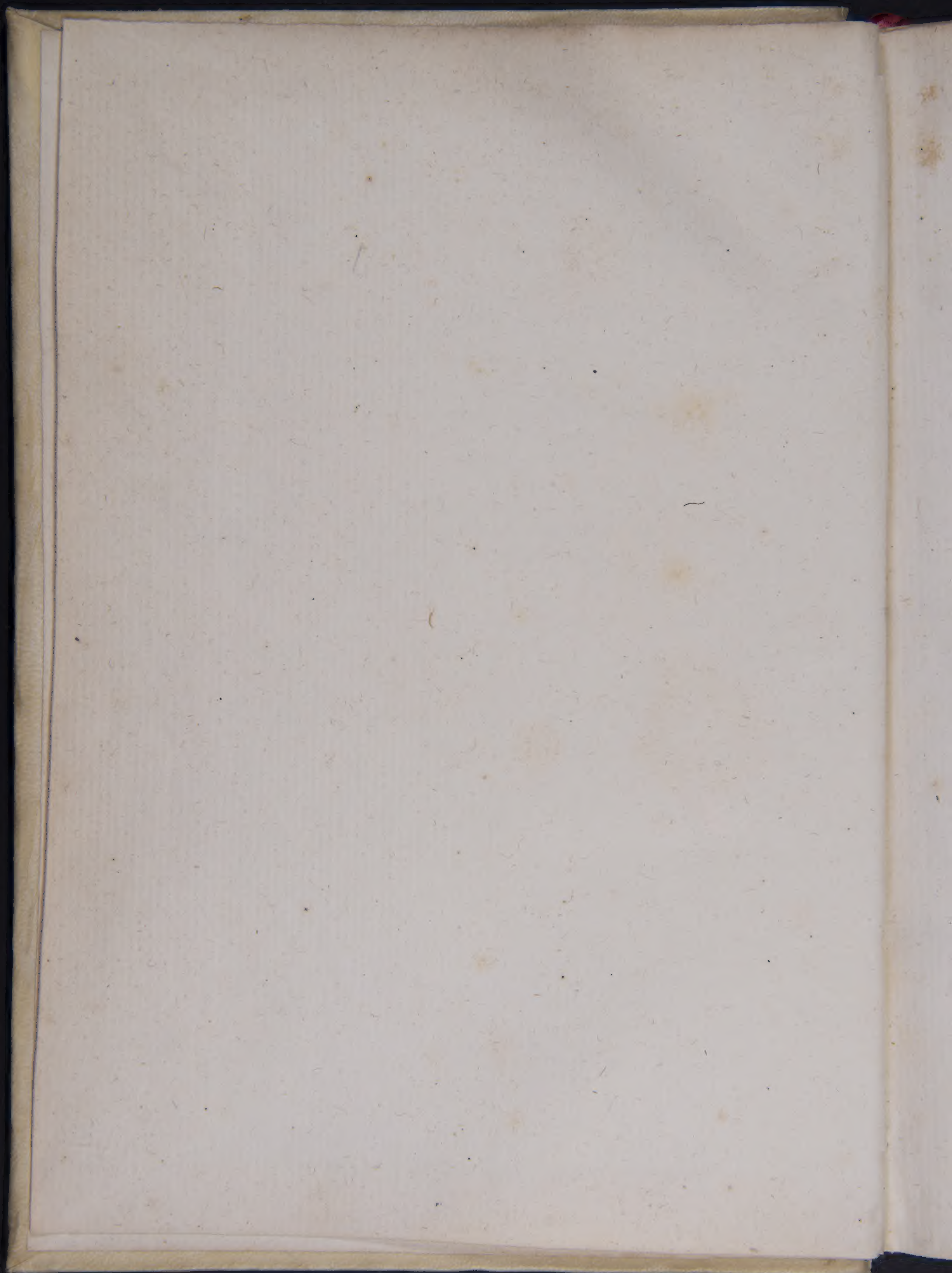
1573

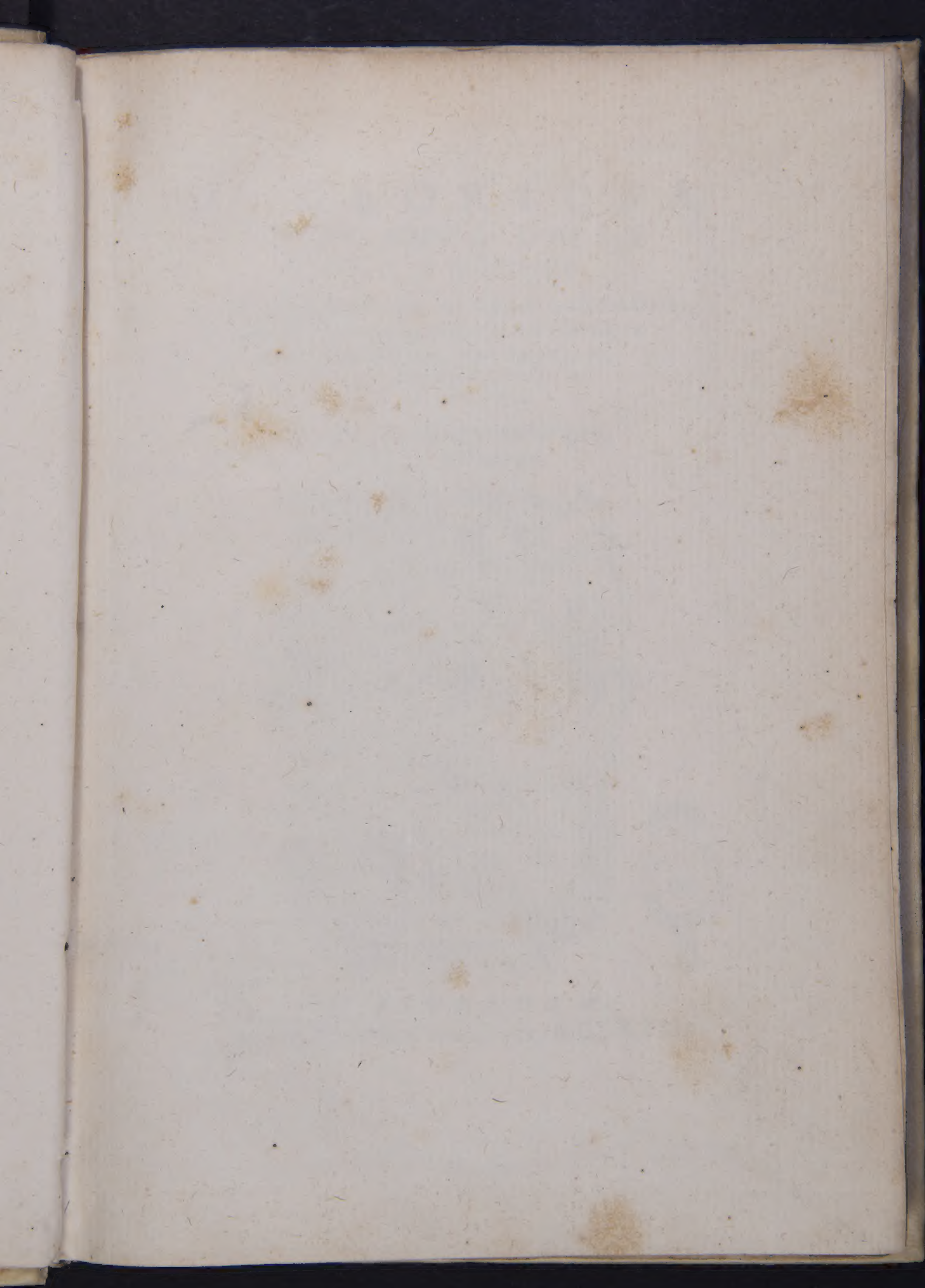


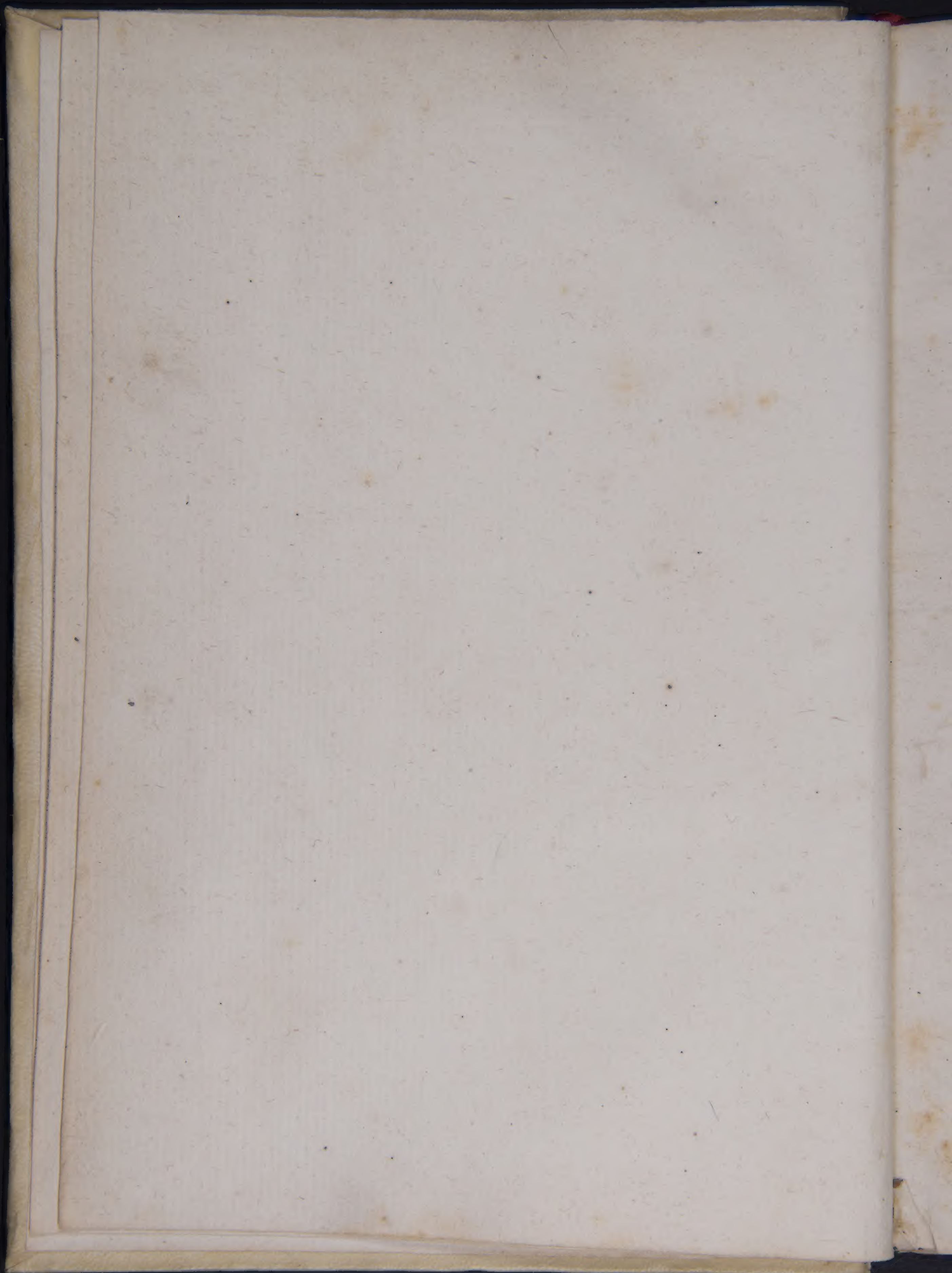
Comp.
12 - 11. 4. 5

Rom. 9. 78









LA GLORIOSA
ECCELLENZA DELLE
DONNE, E' D'AMORE.

ALLA SERENISSIMA REGINA GIOVANNA,
NATA D'HUNGARIA, E DI BOEMIA
ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA, &C.
GRAN PRENCIPessa
DI TOSCANA.

Opera del Capitan Scipione Vasolo.
Con Licenza, & Priuilegio.



IN FIRENZA.
Appresso GIORGIO Marescotti. MDLXXIII.

ALLA SERENISSIMA
 REGINA GIOVANNA,
 NATA D'HUNGARIA,
 E DI BOEMIA
 ARCIDUCHESSA D'AVSTRIA, &c.
 GRAN PRINCIPessa
 DI TOSCANA.



*A Felicità dell'animo huma-
 no nō consiste in altro vera-
 mente, come cosa giudicio-
 sa, che dilettersi di seguitar
 l'operationi delle virtù, &
 in quel modo con la pruden-
 za diuina gouernarsi, e così
 viuer lieto, & immortale à
 similitudine dico di tante Magnanime Regine, le quali
 sempre si sono nutrite di risplendente gloria per l'inuit-
 tissimo valor loro, e da queste non se ne puote cauare, che
 diuina Eccellenza, e perfetto Amore; doue hora ho tro-
 uato cotanta immortalità esser posta per la Corona, e
 Manto della Serenissima Altezza V. che per il poter*

di tal thesoro hora acquistato mi conuiene voltar ogni
mio studio verso della sapienza, e bella gratia, che dalla
Natura à Lei è stata concessa tanto adorna di buona
Giustitia con altre generose, & incredibile attioni ac-
compagnata, cō le quali tutte sono causa, & opera che'l
Monte d'Helicon sia hoggidì fertile, & abondante
d'ogni allegrezza, co'l mondo svegliato al celebrar la
sudetta felicità dell'animo diuino, e non humano; A tal
che ho voluto da fedelissimo Seruitor fra tante Magna-
nime Regine, che sono nella Christianità dedicar' a Lei
la Gloriosa Eccellenza delle Donne, e d'Amore, quale
sempre è stata, e sarà da molti famosi Filosofi lodata, e
da dotti Poeti honorata: Dunque Serenissima Regina
accettate el mio dono pieno di bontà, e fede, co'l pregar
continuamente il Re de' Cieli, che le doni salute, e quan-
to desidera quella bellissima Anima sua nutrita de'
chiari raggi del Sole.

Di Fiorenza à di 2. di GENAIO 1573.

Della Sereniss. Altezza V.

Humiliss. Seruitore

Il Capitan Scipione Vasolo.

TAVOLA
DELLA GLORIOSA
E CCCELLENZA
DELLE DONNE,
E D'AMORE.

- N** Aratione della Gloriosa Eccell. delle
Donne, e d'Amore. à fac. 1.
Comparatione della Gloriosa Eccell.
delle Donne, e d'Amore. 4.
Castigo contra gli nimici delle Donne. 8.
Essempla della vecchia Legge notabile. 9.
Gli tre Patriarchi fondamento della Fede nō
hauer potuto resistere alla bellezza delle
Donne. 10.
La causa perche le Donne hāno piu coste de
gli huomini, & anco men denti 11.
Perche l'Aquila, e la Fenice sono femine. 11.
Perche la Donna è piu Eccellente dell'huo-
mo. 12.
Perche Ottauio Cesare, e Iustiniano Impera-
tore mai non operauano alcuna cosa ne' fa-



T A V O L A

- cri consigli se prima non l'hauessero confe-
rito con le lor mogli. 13.
- Il diuino Platone, & Aristotile dicono la dol-
ce benignità, e grandezza delle Dōne. 14
- San Paolo dice perche la Donna è gloria del-
l'huomo. 14.
- Salamone riuedutosi del suo grand'errore ver-
so le Donne. 15.
- La sola bellezza esser degna di riuerenza. 16.
- L'Amare, & honorar le Donne è cosa glorio-
sa. 16.
- Tutti i gran Filosofi affermano che la bellez-
za non è altro, che splendor del diuin vo-
to. 17.
- Perche Platone se ne fuggì vn tempo per non
volere veder le Donne. 18.
- Gran Maestà è quella delle Donne viuere, e
regnare con i mariti loro scientiati, e pru-
denti. 20.
- Platone ottenne dal consigli general di Gre-
cia, che sorte veruna d'huomo non potesse
pigliar moglie se prima non hauea imparato vn'arte. 21.
- Esser

TAVOLA

- Effer la Donna delle cose diuine grand' essem-
pio. 22.
Perche dalle Dōnen'habbiamo l'ingegno, la
vita, e l'honore. 24.
La Donna auanza tutte le pretiose gioie, e
ricchi thefori. 26.
Salamone cōferma, che la bellezza della Dō-
na rallegra la faccia del suo marito. 28.
Le Donne sono di virtù, e prudenza vn Ciel
fereno. 29.
Perche la bellezza non è altro, che splendor
del volto diuino, che riluce nelle cose crea-
te. 29.
Non poca gloria alle Magnanime Dōne que-
sto modo di dir la verità. 32.
Nelle Sante Hierarchie alcuna cosa si è insu-
perbita, e ribellata contra il suo creatore
solamente quelle, che haueano nome di
maschio. 35.
Veramente si dice che nella Donna regna piu
fede, & Amore, che nell'huomo. 37.
Che nō sono altro che tre sorti d'Amore, che
la contemplatiua, l'attiua, e la passiua. 39.
La

TAVOLA

- La naratione della potenza d'Amore. 40.
Che l'Amor della Donna è maggior verso il
suo marito, che non è quel dell'huomo ver
so la moglie. 44.
L'Amor grande di Tiberio Gracco verso la
sua moglie. 45.
L'Amor grande di Gaio Plautio Senator Ro-
mano verso della sua moglie. 48.
Re Ameto di Tesaglia trouādosi cō vna lūga
infermità, da tutti fu abbandonato, dalla sua
moglie in fuora, che morir volse per dar la
salute al marito. 49.
Portia moglie di Bruto mostrò infinita conti-
nenza, & Amore verso il suo marito. 51.
Artemisia Regina de' Carii grādissimo Amo-
re portò al suo marito. 52.
L'Amor grande delle Donne Indiane verso
de' lor mariti. 54.
Che certi de' Menii popoli incarcerati, e con-
dannati à morte, e dalle mogli loro con in-
uentione, e rischio delle proprie vite libe-
rorno i mariti, 55.
Roma stando già tutta in poter de' Frāzesi dal
Campidoglio in fuora per il lūgo assedio, e
deli-

T A V O L A

- deliberati darsi in mano de' nimici , furno
dalla prudenza , & Amore delle lor mogli
liberati. 58.
- La Sauia, e Casta Antonia moglie di Druso
Germanico volse ricompensar alla morte
del marito con la sua castità l'Amor grāde
che le portaua. 61.
- Issicratea Regina di Ponto tanto amaua il ma-
rito che sempre lo volea seguitare, o per pa-
ce, o per guerra vestita, & armata da solda-
to per meglio poter combattere. 64.
- Hipermestra, vna delle cinquāta figlie d'Egit-
to piu tosto volse mātener la fede, & Amo-
re del marito , che offeruar la obediēza
del padre. 65.
- Argia figliuola d'Adrufio Re di Argo mostrò
incredibile Amore verso il suo marito
morto. 66.
- Cornelia sposa di Pompeo. 67.
- Laudomia sposa di Protesilao. 68.
- Ch'essendo Roma assediata da Coriolano fu
liberata dalla prudenza di Vetturia sua
madre. 69.
- Am-

TAVOLA

Admiratione di Coriolano del bello dire della madre co'l distorre l'esercito d'attorno à Roma. 73.

Quel che fece la Republica Romana per gloria, & honor delle Donne. 74.

Iudit Hebreia liberò la Patria dalle mani d'Holoferne per prudenza sua. 76.

Dell'Amor grande, e pietà delle Donne verso dell'Eccellenza loro auuenuta in Cartagine. 80.

Cosa notabile di due figliuole Siracusane del grãd'animo, & Amore che mostrorno. 81.

Per la gelosia dell'honor vna Matrona Romana uccise vno, e fu cōdennata à morte, e cō l'ingegno se liberò. 83.

La grandezza d'Animo con l'accorto antiuedere delle Donne. 85.

Dalli mortali senza la virtù non si può far cosa degna d'immortalità. 87.

Le Sabine per l'Amor grande, che portauano alli lor mariti, e per la pietà, e haueano al sangue loro prudentemente s'adoperorno d'vna atrocissima guerra ridurla in trãquila

T A V O L A

la pace.	88.
Zenobia Regina bellissima, e valorosa.	92.
Thomiri Regina de' Sciti contra il Re di Persia.	93.
Chi senza Amor si gouerna mai può far cosa degna di Gloria.	96.
Amor non si lascia dominar da altri, che solamente dall'Eccellenza delle Donne.	97.
Scufatione dell'Autore verso della Magnanima Regina GIOVANNA d'Austria.	98.

Il Fine della Tauola.

ET
G L O R I O S A
E C C E L L E N Z A
D E L L E D O N N E
E D' A M O R E

Del Capitan Scipione Vafolo da Pania.



E con forza di
stile, ò con gran
dezza, d'inge-
gno potesse al-
cuno lodare a
pieno le virtu-
ti, & il valore della Gloriosa
Eccell.delle Dōne, e d'Amore,
dellaquale ho preso à dire: cer-
tamente egli vincerebbe ogni
Eloquenza, e farebbe sopra
A ogni

ogni humano intelletto, per-
che nelle cose diuine, nelle
quali è la Gloriosa Eccellenza
loro, non può lingua humana
compitamēte ragionarne à ba-
stanza; il perche parrà forse ad
alcuno, che nō solo profontuo-
samente; ma stoltamente an-
cor io tra gli altri ingegni (for-
se l'vltimo) habbi tolto à dire
di ciò, che da' piu saggi, & eccel-
lenti intelletti non si può com-
prendere. Ma certo non deb-
be parer presontione il diside-
rio di lodare tal splendor im-
mortale della Gloriosa Eccel-
lenza delle Donne; ne debbe
esser chiamato pazzia la fatica,
che

che per degna, e meriteuole affettione si toglie, oltre che delle cose diuine, diuinamente ispirati possiamo se non perfettamente, al meno non indarno ragionarne, perche io non spinto da me stesso, meno instigato da mia audacia, che bẽ conosco la debolezza delle forze mie, ma constretto da tante Gloriose prouue delle Donne, quali ho tolto a trattare quanto per me breuemente si potrà delle lodi, e grandezze loro, di ciò s'io non dirò, ò come, ò ver quanto se ne dourebbe ragionare, nõ sarà conuenevole per questo essere accusa-

to l'honesto desiderio dell'animo mio, ne biasmata la riuerenza, & seruitù, ch'io porto, e deuo portare alla Magnanimità della Ser. Regina GIOVANNA d'Austria, Prencipeffa di Toscana. Ma si debbe piu tosto incolpare l'Altezza d'Essa Gloriosa Eccellenza, la quale essendo cosa diuina, difficilmente può da humano valore esser compresa, & può piu tosto esser in parte ammirata, che perfettamente lodata, e volendo hormai dar principio, così mi conuiene ragionare.

Altra cosa non è la Gloriosa Eccellenza delle Donne, e d'Amore

re che vna Diuina virtù, con la quale la Donna con la grâdezza, e splendor d'animo fa co'l stupor d'ogniuno alte imprese publiche, & eccelse: sono le Dōne causa, che l'animo nostro ha delle cose humane, e diuine cognitione; quest'è veramente vna inestimabil ricchezza, che possiede, perche da queste due cognitioni dipende la felicità della Donna, e dell'huomo, le quali tra di loro differēti sono in quanto la notitia delle cose diuine, ò ver naturali in se stessa si riposa, ne altro ricerca, per compimento d'esse, che la cognitione delle cose humane,

OMI che

che a libero arbitrio della Donna, e dell'huomo appartengono. Conciosia, che in darno potrà dire, quali siano l'attioni buone, & quali cattive, se piu oltra non passando nell'otio non opererà secondo quelle, e da queste non si guarderanno di maniera, che si come la Natura, ò ver D I O Potentissimo non sol conosce, & intende gli effetti, che da lui produr si debbono ogn'hora nell'Vniuerso: Benche gli produce ancora, & li conserua, e come perpetuo nimico fugge l'otio, cosi ogni rationale all'imitatiõ sua, quelle libere attioni, delle quali siamo

mo

mo padroni, non solamente deuiamo conofcere, come operar fi deuono; ma ancora effettualmente operarle. Adunque mentre che da vna parte veggendogli effetti della Natura non appartenendo à lui, di produrle folamente fi contenta; quefta è piu di contemplare in effi la verità riducendoli con l'intelletto le veriffime caufe loro: e dall'altra parte poi à bontà dell'attioni humane non fol conofce; ma per effer'egli la caufa, che le produce, opera ancora, e senza ftare in otio l'efequisce, e ftà dattorno à loro: viene in quefta guifa à dar'in fe
luo-

luogo alla sapienza , la quale
cō la doppia cognitione sopra-
detta doppia parimente felici-
tà contemplatiua, & attiua po-
ne, per tanto essendo la Donna
dotata di tutte queste eccelse
parti di piu, che non è l'huomo
voglio auisar questi maldicen-
ti nimici della Natura , e del
proprio honor loro, che voglia-
no raffrenarsi, e sottilmente ve-
der cotanti pretiosi frutti, che
sono in questa Gloriosa Eccell.
delle Donne , e d'Amore di-
poi veduto benissimo, che dia-
no fine alla vituperosa ingno-
ranza loro : che altramente io
sono persona da castigarli con
il

il bastone senza risguardo alcuno, e dicendo:

SE alla vecchia legge vogliamo guardare quando gli huomini di passo in passo Iddio ammaestraua, per mille proue le Donne superiori a gli huomini vedremo : con tutto questo che paia superfluo, è cosa vana di voler trattare l'effettual fatica à tutti manifesta della grand' Eccellenza loro sì gloriosa, e diuina; mi conuiene per obbligo cōtradire al parer falso de gli huomini maldicenti delle Donne, e della Natura produttrice d'ogni creatione; e quelli, i quali le Donne non amano, & hono
B rano;

rano ; sono degni di biasmo , e di mala vita tenuti : perche si fa , che giamai non fu alcuno huomo tanto fidele, tanto prudente, tanto sapiente, meno tanto forte, che dalle Donne non fusse superato, e vinto.

Il che D I O l'ha fatto perche la grand'Eccellenza d'Esse conofcessimo, e n'auuedessimo, che per quante gratie, ò ver priuilegi potessimo hauere, mai si potrà dire non esser' inferiori alle Donne coronate d'eccelsa gloria.

Ecco che quei tre Patriarchi fondamento della Fede nō hauer possuto resistere alla bellezza
di

di Sarra, di Rebecca, e di Rachele, e le migliaia infinite di marauigliosi essempli ci sono; e chi volesse addurre le cose naturali, direbbe: che le Donne sono di tanta perfetta memoria, che mai si scordano delle cose d'honore, e d'importāza, e che mai non s'abbaglia à loro la vista.

Oltra di ciò, hanno poi piu coste de gli huomini: perche sono piu costanti in Amore.

Hanno ancora men denti, perche sono meno mordaci, & meno deuoratrici.

Ho trouato vn paragone de gli vccelli, che l'Aquila, e la Fenice sono piu Eccellenti, e rari

B 2 per-

perche sono sēpre femmine, e
che nella terra, il piu crudele,
il piu venenoso animale è sem-
pre maschio chiamato Basili-
sco, ecco la ragione di tal causa.
Perche essendo la Natura fēmina
non vuole produrre cosa mala
in quel sesso: Anzi le femmine
sole come pietosissime produ-
trici d'ogni bene co'l generar
latte pieno di tante virtuti, che
dona la sapienza all'huomo; e
se non fusse Lei, farebbe l'huo-
mo come vna cosa, in vero piu
che perduta se quella del mari-
to non fusse, la Carità, la Fede,
e l'Amore della sua Donna, co-
me si troua nell'historie, per
nota-

notabile effempio, che .
Ottauio Cefare mai operaua alcu
na cofa ne gli facri configli, fe
prima non l'haueffe conferito
con la fua cara moglie; il mede
mo quel grande .
Imperator Giuftiniano con tutti
li fauii, & affetionatiffimi mari
ti lo faceuono; perche l'huo
mo, non ha in quefto mondo
compagnia piu fidata, e piu cor
diale, e di fe proprio congiūta,
& animita, che la Donna fua, e
per quefto fi confidauano i lor
fecreti.
Il diuino Platone dice: che mai
non ha trouato cofa, che poffa
effere dell'huomo piu precio
fa,

fa, e cara, e che piu gli diletta;
che vederli dalla sua cara Donna
benignamente amare. Il suo
copioso discepolo.

Aristotile; che non si trouano si
pretiose, e belle gioie, e ricchi
palagi, ò vero gran thesori, che
possano dilettae piu all'huo-
mo, come il vederli appresso
della sua amata moglie; e segui-
ta, che la Donna nel gouerno
di casa è come vn Regno ben
custodito.

San Paolo dice, perche la Donna
è Gloria dell'huomo, in guisa
che l'vno senza l'altro nō è nel
Signore, e niun di loro esser pa-
drone del proprio corpo. Ma
che

che ogniun di loro signoreggia
l'altrui carne.

Non so in vero come questi mali-
gni traditori possano biasmare
la diuinità delle Donne, senza
offender l'honor d'essi ancora.
Adunque è prudenza di riue-
rirle fedelmente, & amarle co'l
raccordarsi del sapiente .

Salamone, qual si ravidde del suo
grandissimo errore , che per
vna sola cosa contra le Donne
hauer detto , che dipoi n'ha
detto in lode loro le miglia-
ia : e fra l'altre cose dice . Che
ogniuno debba intēdere , e sa-
pere , che la Donna è signora
d'ogni cosa , & ottiene tutto
quel

quel che desidera di virtuoso,
& immortale; e nō senza causa
la Natura hà la Donna creata
tanto piu bella dell'huomo,
perche.

La sola bellezza è degna di riue-
renza; & il mōdo rimase per la
Donna altiero, e compito; La
onde dalle Donne, e d'Amore
nasce quanto di bello, quanto
di buono, di forte, d'honesto, e
d'vtile di quanto sappiano gli
huomini desiderare, dunque.

L'amare, & l'honorar le Donne è
cosa gloriosa: per lo contrario
non amarle sia bruttissimo vi-
tio da meno de' Leoni, e di Ele-
corni, e d'altri animali crudelis-
simi

simi, che l'amano, le obedisco-
no, e le cōseruano, e qualūque
huomo fa altramente, è via piu
crudele, & inhumano di tutti
gli huomini del mōdo, perche
tali animali lo fanno per que-
sta ragione; che deuono crede-
re, che la Donna sia la piu diui-
na, e la piu accetta appresso
ID D I O. d'ogni altra cosa crea-
ta.

Tutti i grã Filosofi affermano, che
la bellezza non è altro, che
splendor del diuino volto, che
nelle cose create riluce; la on-
de questi animali feroci per la
tanta vaghezza, ch'esce dalla
beltà delle Donne sono con-
C stretti

stretti vbidirle, e conseruarle
dalli pericoli; però questi mali-
gni non hanno nissuna ragio-
ne di biasmarle: ma specchian-
dosi nella Gloriosa Eccellēza
delle Donne, e d'Amore vede-
ranno l'Altezza maggiore del-
la Donna, e dell'huomo.

Ecco perche Platone se ne fuggì
vn tempo di non volere veder
le Donne. Non fù già per viti
loro, ma si per l'incredibile pos-
sa della bellezza d'Esse, la qua-
le è di tanta forza, che pone
ogni cosa in obliuione l'huo-
mo per esser fragile, & ancopiu
che soggetto à seruire la Don-
na, per questo dice, che la sola
bel-

bellezza è degna di riuerēza,
& humiltà: però s'eleffe la sua
Academia fuori d'Athene in
luogo non solamente deserto,
ma oscuro, à fine che tutti gli
Academici mortificassero il de-
siderio humano, e che potesse-
ro piu facilmente capire la in-
telligenza de gli alti secreti del
Cielo, perche è assai fatica, e
piu che difficil cosa seruire dui
Signori. La principale è l'obbli-
go della carissima sua moglie,
e poi quella delle scienze: Ben-
che Platone dica esser meglio,
che le scienze siano prime, per
che l'arte è lunga, la vita bre-
ue, e che volendola lassar'im-

mortale, cōuiene buone opère
di se stesso mostrare, come ho-
ra fece il diuino Filosofo quale
sapeua, che le mogli di questi
suoi Academici rimaste sole
per molti mesi per tal oggetto;
che teneano alquanto di ragio-
ne da perseguitarlo: ma subito
con la Diuinità, ch'Esso teneua
prouedere volse, cō prudenza
ogni cosa: trouādo prima che.
Gran Maestà, & Eccellēza è quel-
la delle Donne viuere, e regna-
re con i mariti loro scientiati, e
prudenti, che viuere cō indot-
ti, e sciocchi à guisa d'vn pezzo
di carne, & esser poi solamēte
buoni al bere, & al mangiare,
&

& al dormire, ò nel dir male di questo, ò di quello: e se gli discepoli sapessero quãto il loro maestro, non mai accaderia durar fatica all'imparare, per questo la fatica è thesoro.

Platone ottenne dal consiglio general di Grecia che veruna sorte d'huomini non potessero pigliar moglie, se prima non haueuano imparato vn'arte; per che maritati, poi che maggior seruitù, & obbligo nõ teneuano, che con la sua diletta moglie, viuere, e morir. Oltre di questo dico esser necessario ancora continuamente amare, e ri-
uerire le Donne perche s'ogni
vno

vno volesse tenere l'opinione
dell'astinenza humana in bre-
ue tempo il mōdo si finirebbe,
e poi farebbe come volere an-
dare contra la legge d'IDDIO.
Eccoui, il quale non cerca d'ac-
compagnarsi con la Donna è
imperfetto, & indegno di viue-
re; tanto piu ch'ogni persona
sà, che nelle Donne regna in-
credibile ingegno con la Di-
uinità nutrito, & in pretiose
gioie tutte incoronate à guisa
di stelle risplendenti, e con ra-
gioni si dirà esser la Donna del-
le cose diuine grand'esempio.
Vita, e morte dell'altre vite
Paradiso d'ogni sorte di beni

So-

Sole glorioso , e terreno
 Mare tranquillo d'infiniti di-
 lettiti
 Tempio forte di prudenza
 Pietra inestimabile, che á se ti-
 ra tutti i cuori,
 Con tal bell'arte di dire tante ve-
 rissime lodi, per immortalità
 della gloriosa altezza dell'Ec-
 cell. delle Donne, e d'Amore.
 Platone nel publico affermò
 con tutti gli Academici suoi
 esser la Donna capo d'ogni vir-
 tù piu dell'huomo con la simi-
 litudine dell'Albore , che se-
 condo il nutrimento buono,
 produce buon frutto : medesi-
 mente secondo la bontà del
 lat-

latte si nutrice il figliuolo. lo 2.
Adunque dalle Donne n'habbia-
mo l'ingegno, la vita, e l'hono-
re; e con queste viue ragioni
Platone appagò l'ira che li por-
tauano tutte le Donne di Gre-
cia, doue infinità di cose degne
di memoria fabricò con natu-
rali sculture, e con diuini libri,
e tutto operò per attioni im-
mortali delle Donne.

Io lasciarò hora considerare ad
ogniuno di quanta dignità è la
Gloriosa Altezza dell'Eccell.
della Donna, e d'Amore mag-
gior dell'huomo: e di piu dico;
che la Donna è d'ogni Illustra-
tione, e gentilezza vnico orna-
mento

mento, e splendore; che come
il Sole adorna d'ogni merau-
gliosa bellezza, e forza tutte le
parti del mondo; medesima-
mente la Donna è con la sua
Angelica bellezza, e forza tan-
to cōpita d'attitudine infinita
incoronata di sapiēte cōsiglio,
e casti effetti, con la grandezza
d'animo vn thesoro di clemen-
za, e chiaro fonte di giustitia
co'l verde Albore si di gloria
accompagnato con la vaghez-
za nata in Paradiso: e per le tan-
te buone qualità sono le beni-
gne, e valorose Donne piene
di ricchezze, & d'honori, e da
tutti gli huomini rationali con

D

hu-

humiltà apprezzate, e seruite. Adesso io vorrei, che questi falsi maldicenti, & asinacci pigliassero essemplio da cotanti dotti, & eccellenti huomini, cui se per vn tempo sono stati retirati di non veder le Donne, no'l facessero per malignità, ma sì per ritornare alla seruitù meglio armati di sapiēza, e discretione; come anco fece il sapiente Salamone, il qual dice.

La Dōna auanza tutte le pretiose gioie, e ricchi thesori, e felice il marito, che si confiderà nella moglie sua, perche di niuna cosa nō patirà di bisogno: Essa darà à lui solamente bene, & non

ma-

male in tutti li giorni della vita sua. Et anco dicendo seguita, che lei si recrea nelle fatiche di casa, delle man sue; e fa come l'armata, che da lontano si porta il vere, si leua essendo notte, & apparecchia alla sua famiglia il viuere, & alle donzelle sue attribuisce di quel, che ella vuole che faccino, & la man sua sempre porge al pouero, la sua famiglia nō ha paura di neue, di freddo, che è ben vestita, & è cagione che'l suo marito sia leggiadro da vedere fra gl'altri huomini, la sua bocca apre sapientemente, e la lra risuona saluo pietade.

Salamone conferma , che la bellezza della Donna rallegra la faccia del suo marito, & innalza il suo desiderio sopra tutte le cōcupiscentie; e chiama beato colui, il qual si viue con la sua Dōna: perche gli anni suoi sono duplicati sopra la terra.

La bellezza della Donna è il vero ornamento della casa, a guisa di quella città, doue habita il Sole quando nasce lucido, e chiaro dagli alti monti, & anco come la lucerna sopra il candeliero splendido, come colonne d'oro sopra il cādido argento, e sono i piedi fermi sopra le piante della Donna. Per tanto

se le Donne non fussero gli huomini farebbero i piu brutti, e schifi animalacci, che si trouassero al mondo.

Le Donne sono di prudēza, e virtù vn ciel serenopieno di Dei: perche essendo le Dōne le piu belle creature ch'Idddio creasse nel mondo ad imagine, e similitudine sua; douemo senza dubio alcuno credere, ch'Esse siano le piu diuine, & anco le piu accette, che tiene appresso di se.

Perche la bellezza nō è altro che splendore del volto diuino, che riluce nelle cose create, le quali sono tanto piu buone quāto sono

sono piu belle ; perche tutti i gran Filosofi dicono, che dalla bellezza n'escel'opere buone. Per la bellezza la scrittura chiama la Donna tabernacolo del Sole. Imperoche, sopra tutte le altre cose, le Donne si deuono sempre honorare, & amare chi desidera felicemēte viuere sopra la terra . Hora pur si vede di quanta dignità, & vtilità è la Donna, & il mondo , a fine che fusse bene conosciuto , fu liberato dalla faggia , & dotta Minerva da' grauißimi errori . Onde cō la sua local memoria si piena di splendor', e dignità l'illustrò di tutte le sorti di virtù

tù, doppo trouato le sciēze trouò il ferro nell'arte militare, & fu quella, che ordinò le squadre per cōbattere, il nome suo in Grecovuol dire Athene: e fu questo nome posto alla Città, doue poi ci sono riuscite tutte le perfette scienze, & arti con tutti gli magisteri del mondo; il qual viene in tre parti diuiso cioè Asia. Africa, Europa. Per la breuità del dire, non dichiarerò qual sia la maggior, ne la minore di queste tre parti: Ma solo mi voltarò nel trattare di questi huomini falsi, e traditori, che con ragione d'alcuna cosa non ponno dir male delle

Donne:

Donne; perche si vede chiaro, che tutte le creationi grandi, e perfette hanno il nome femminile d'ogni cosa di buono, e sostanza produttrice.

Non poca gloria può essere nelle magnanime Donne questo, & insieme con ogni titolato signore, & altre nobili, e litterate persone dourebbero cercare d'imitare il diuino Platone, & il sapiente Salamone, che con tanta diligenza ci sono affaticati nel celebrare questa Gloriosa Ecc. delle Donne, e d'Amore. Nella Grecia ancora hoggidì s'vfa vna volta l'anno per consuetudine far gran trionfi in
me-

memoria di Minerva , come quella la quale è stata produttrice di tutte le sciēze, & arti che sono nel mondo. A tal che noi ancora habbiamo obligo di far' maggior cose di queste , e liberamēte seguitar l'opinioni delle parti maggior di tutti i Filosofi famosi, i quali dicono, & approuano , che la Donna è piu eccellente dell'huomo; come anco apertamente si vede: che tutte le cose perfette hanno il nome feminino. Ma certamente non si deue punto disputare dell'Altezza delle Donne, che Iddio hauendole create à sua imagine, e similitudine per ricchez-

chezza della salute nostra, e sapēdo senza dubio alcuno, che l'huomo fu creato di loto per maggior miracolo: perche del loto non nasce alcuna cosa, e per voler che'l mōdo rimanefse compito gli cauò vna costa appresso del cuore, della quale ne formò la Donna con tanta diuina bellezza che fin'a gli feroci animali la seruono, & obediscono.

Se non fusse altro che questo, per che tali maligni huomini nimici di lor stessi tanto s'insuperbiscono estollēdo la Natura, & il nome loro sopra le Dōne, saluo se nō voglian'imitar Lucifero.

capo

E

Sapen-

Sapendo che nelle sante Hierarchie alcuna cosa si è insuperbita, e ribellata contra il suo creatore solamente quelle c'haueuano nome di maschio, e tutte quell'altre, c'haueuano nome di femina, restarono nella integrità prima. Ne seppe Adamo, ne fu anco riuelata cosa buona, meno diuina, che non hauesse nome di Donna, come Deità, Diuinità, Trinità, Santità, Sapienza, Omnipotēza, Essenza, Mente, Luce, Prudenza, Pietà, Intelligēza, Verità, Natura, Salute, Gratia, Fede, Sperāza, Carità, Virtù, Bellezza, Gioia, Vita, e tutte l'altre cose buone, e

E 2 fem-

semplici, che in se nō ascōdano
fraude, & inganno alcuno; co-
me par che intrauenga nelle
cose, c'hāno nome di maschio;
cioè peccato, honore, vfficio,
imperio, e simili, che nō possā-
no essere senza manifesto, e na-
scofo veneno: e s'io volessi se-
guitar di dire tutte le lodi, che
danno i gran Filosofi, & i gran
Dottori mi conuerria imitare
vn'altro copioso Aristotilei; cō
tutto ciò non ho voluto man-
care di trascorrere la mia fer-
ma volontà, & mantenerla, nō
tanto cō gli essempli, come an-
co con la lācia che la Gloriosa
Ecc. della Donna, e d'Amore,

è maggior in Lei, che nell'huomo, e non mai haurò timore di tal'huomini ingrati, e ribelli della Natura, posti nel numero delli Caualli, e Muli, doue non sta intelletto, e meno discretione.

Veramēte si dice, che nella Dōna regna piu fede, & amore, che nell'huomo; e per obbligo il Senato Romano fece in honore delle Donne cose degne di memoria, e d'immortalità: cioè che le Dōne mātengono il mōdo, e d'ogni felicità, e gloria l'adornano, e da loro altro nō s'acquistà, che bene, amore, e gloria: doue per la lor virtù, e prudēza
con-

conseruano le lor patrie, con i
lor mariti fuor di pericolo, co-
me si potrà vedere in questa se-
cōda Parte della Gloriosa Ecc.
delle Donne, e d'Amore, & an-
cora si comprenderà quāto sia
maggior la costāza della Dōna,
che quella dell'huomo, e cō le
vere Historie, & essempli li falsi
huomini si sottomettaranno à
lor mal grado co'l timor da ri-
ceuerel'effetto del Quia senza
altro considerare, e cosi facēdo
fine per vn poco, nel secondo
libro à ogni cosa sopplirò
doue hò mǎcato in
questa prima
Parte.

La

L A

G L O R I O S A
E C C E L L E N Z A
D E L L E D O N N E,
E D' A M O R E.

P A R T E S E C O N D A.



O trouo che Platone, e molt'altri degni Filosofi dicono che sono infinite forti d'Amore, e non se sono auisti del grãde error, che fatto hanno à strapazzar cosi questo nome d'Amore; perche Amore è stato sempre causa delle cose buone, e non delle cattive; e che veramente non sono altre forti d'Amore, che tre, cioè la
con-

contemplatiua, l'attiua, e la passiuua. La dichiarazione della prima è nel cōtemplar cose Gloriose, & Eccellenti, e seguitar co'l seruir le cose belle, e da qui nasce, che nella Donna regna tanta forza, che nell'apparir il bel con vna nobile gratia subito ogni persona se gl'inchi-
na, e stanno ammiratiui come veder gioia diuina, e pretiosa nel considerar la grā potentia d'Amore, che in quella Donna regna, hor si vede pur, e sempre s'è veduto, che'l mōdo restò per la Donna compito, e che l'huomo senza il gouerno della sua Dōna come molte volte
si è

si è detto farebbe piu maligno,
& arrabbiato d'vn Lupo: que-
sto cō ragione alcuna nō si può
negare, anzi di lodare coloro,
che cercono seruire, & amar la
Gloriosa Ecc. delle Donne, e
voler seguitare le contempla-
tioni d'Amore tanto dalle Stel-
le guardate, e da tutti li Cieli
fauorite, e dirò ancora della
seconda sorte d'Amore, qual'è
l'attiuā; doue consiste nell'ope-
rationi di continenza, e fede
portar, cō far gratia, per gratia
riceuuta, e sempre cercar con
l'accrescer alte attioni all'ani-
mo per mostrar eccellenza, e
gloria al mondo per honor, e

F fedē

fede cō la bellezza diuina della Donna, che cō l'attiuo Amore domina il mondo, e con il cōtemplatiuo insieme ottiene la bellezza da D I O per vn ricco thesoro. E così Amore passiuo non è altro, che vna cosa cara, & amata, che si perde, che non potendola racquistare nō con forza di valor, & ingegno partorisce passione al cuore. Benche ci sono molte cose di Amore che rendono passione per vn tempo fin che'l desiderio della cosa amata venghi ad effetto, ò sia vendetta per occasione d'honore, ò sia per acquistar la vita condannata à morte,

e

e suggetta d'vna persona; basta
che queste tre forti d'Amore ci
sono, e non altre che gouerno-
no il mondo con il splēdor del
la Gloriosa Ecc. delle Donne, e
Amor' incoronato di questa, e
fa, che la Donna doni le facultà
à chi n'ha di bisogno, dona l'ar-
te alli faticosi, che stanno in cō-
tinuo essercitio, e con Amore li
guida per la via delle buone at-
tioni co'l principio felice, fer-
mo mezzo e perfettissimo fine:
Questo nasce pur dalla grādez-
za della Dōna, e d'Amore, che
tanto si gloria di questa bellez-
za della Donna; che lo fa inuin-
cibile con tutti, e dona la vita, e

morte à chi vuole; hor viua per beneficio d'Amore la Donna, & seguitiamo ancor noi per vtile nostro il diuino, e prudente Amore; dicendo che è.

Gran cosa veramente di questi inuidiosi, che vogliono perfidiare, che l'Amor della Donna nō sia maggior verso il suo marito, che quel dell'huomo verso della sua moglie, come di tutto ciò con poca fatica si potrà vedere nell'antiche historie, che per due notabili esēpli de gli huomini ci sono migliaia delle Dōne, e per mostrar la verità di quanto dico senza adulatione alcuna; de due notabili proue del-

delli fideli mariti de' quali l'vno volse piu presto morire, accioche non morisse la sua cara moglie, e l'altro per dolore della moglie sua morta d'infermità non volse piu campare, ma co'l proprio pugnale si occise, e dādo principio alli due notabili esēpli cosi trouarete che fu.

Di Tiberio Gracco ch'entrando in casa sua gli fu detto dal maggiordomo che haueuano preso nella propria casa due serpi, e subito inteso questo non troppo dimorò à mandar da gl'indouini, che gli dicessero la significatione di tal acquisto delle due serpi: Onde gl'indouini

-ob

gli

gli esposero, che se occidesse la
serpe femmina, la sua moglie
Cornelia fra poco si morireb-
be; egli ch'amaua piu la salute,
e la vita della cara moglie, che
la vita sua comandò che fusse
lassat'andare la femina, e che'l
serpe maschio fusse occiso in
presenza di Cornelia venne in
fieme à dimostrarle, che volea
piu presto morir egli, che sop-
portare di veder morir lei.
Cornelia subito con ferma vo-
lontà, & aspetto virile andò per
pigliar l'altra serpe per volerla
cō le medemie mani vccidere,
e morir in compagnia del suo
tanto fedel marito. Ma volen-
do-

dola pigliare, se ne sparì con spauentosi fischi. Et in quel pūto, che Tiberio li pigliò il coltello, cō che la volea vccidere la serpe, e la domandò per contentezza sua, se la gli volea far gratia di star viua fin che gli Dei gli hauessero mandato l' hora sua di torla dal mondo, & dalle infinite preghiere di Tiberio Gracco Cornelia fu constretta à contentarlo di non darsi la morte, & in quel punto cascò il fedel marito morto in terra non senza gran pianto d'ogni persona, che staua à vedere; le Damigelle portorno la lor Signora sopra d'vn letto tramortita

tita per molti giorni, e mesi
quel, che ne segui poi lo serba-
rò per vn'altra volta da dire, &
hora s'intenderà di quest'altro
esempio.

Gaio Plautio Senator Romano el
sendoli stato significato la mor-
te della sua cara moglie, fu assa-
lito da tanto dolore, che non
potèdo piu sostenerlo, si diede
d vn pugnale nel petto; ma da
quei di casa sopraggiunto non
hebbe tempo dar fine alla vita
sua, li quali con molta cura lo
fecero medicare. Ma subito
ch'egli si vide la occasione strap-
patosi cō le mani le fascie, con
le quali haueano la ferita lega-
ta, e

ta, e grandiss. costanza quella
sbranando cō molto pianto, e
dolore della perduta moglie
mandò fuori lo spirito, mostrā-
do, che l'ardore, e le fiāme, che
rinchiuse stauano nel suo mise-
ropetto cō l'immortal'Amore,
che acceso l'haueuano à darli
la morte.

Questi sudetti sono li due notabili
essēpli de gli fedeli, & innamo-
rati mariti, li quali non sono al
paragone di tātē constantiss. &
amoreuolissimemogliuersode
gli lor mariti a guisa di quella.

Del Re Ameto di Tessaglia, che
trouandosi cō vna lunga infer-
mità, & stādone cō gran dolore

G

man-

mandò delle principali persone
fue dall'Oracolo d'Apollo per
voler intendere il fine dell'in-
firmità sua, e mandato così gli
fu risposto; che volendo sanare
trouasse qualchuno che per lui
alla morte si esponesse, doue
mandò per tutto il Regno suo
à parenti, & à tutti i suoi cari
amici, se alcuno di loro volea
morire per la salute sua. Incon-
chiusione persona non trouò tan-
to amoreuole meno tanto fedele
verso di se, che la sua carissima
moglie, la quale per l'Amor,
che portaua al marito consentì
à morire. Ma questo crudele,
che cōportò tal cosa per dar la
vita

vita à se; nō harebbe meritato
d'essere dalle fiere inghiottito.
O Amore incredibile delle mogli
verso i lor mariti , come com-
porti adūque, o benigno Amo-
re ch'Esse mai patiscono alcuna
auuersità. Ma voi ribaldi maldi-
centi delle Donne hora date
orecchie, & vdite la gran po-
tenza d'Amore quel, che fece.
Portia moglie di Brutto per esser
stato ne' cāpi Filippici fu d'Au-
gusto vinto, e superato, elui poi
da se stesso ammazzatosi per
disperatione, & hauēdo Portia
nuoua del marito suo da stretti
parēti, i quali per timore, ch'ef-
sa non morisse alla maniera del

marito, perche di questo ne videro sospettosi principii gli faceuono continua guardia; con tutto ciò essa aspettò la notte, e per nō trouarsi commodità di ferro, ne d'altra cosa per darsi la morte, trouò la via di metter si i carboni accesi giù per la gola, & in tal modo finì la sua casta vita. Ecco vn'altro notabile essempla d'Amore verso il suo marito: *il Filio di Artemisia*
Artemisia Regina de' Carii grandissimo Amore portò al suo marito, che persona nō potrebbe stimare, quando Essa intese la morte del suo marito, quanto s'affliggesse è cosa incredibile
il

il pē farlo, & anco cōsiderando alla grandissima costātia sua, la quale, innāzi che darfi la morte, volse prima far l'essequie del marito con tanta pōpa, e grandezza, e con tanti honori fatto vn sepolcro tanto artificiofo, e bello d'esser cōnumerato tra i sette miracoli del mōdo, che se volessi narrar tutte le cose di merauiglia piene di questo famoso sepolcro, nō potria dire, perche cōuiene fargli vn volume separato. Ma diremo d'Artemisia, che finito c'hebbe l'essequie del marito, la se volse bere tutte le cenere del corpo d'esso, e poi beuutole si gettò nel
mez-

mezzo d'vn'ardentissimo fuoco, & in tal modo finì la vita sua fedelissima, e piena d'Amore.

Eccol l'Amor grãde delle Dõne Indiane verso de' lor mariti, che quando rimaneuano vedoue, beata, e felice si tenea quella, quando si trouaua dopo la morte del marito viua, solamente per voler'esser giudicata la piu amoreuole dell'altre, facendone molta festa, & allegrezza da tutto il parẽtado accõpagnata si cõducea al luogo, doue si debbe ardere il corpo del marito, & quinci cõ lieto volto ponendosi à cãto d'esso sopra il fuoco, & insieme cõ quello, felicissima ripu-

riputãdosi abbracciaua l'altre,
che erono meno amoreuole,
ma giudicate afflitte si rimane-
uano però quelle, che sopra
l'ardenti fiãme si pongano per
l'Amor, che portano a' lor ma-
riti; sonó pur degne d'immor-
tal corona; e dicendo altri rari
esēpli dell'inuittissima potēza
d'Amore verso de' loro mariti,
credo che la maggior opera,
che mai stata sia nel mōdo fatta
si potrà mettere al paragone di
questa; cioè.

Che certi de' Menii popoli furono
incarcerati, e cōdennati à mor-
te da' Lacedemonii i quali tro-
uandoli hauer data l'habitatio-
ne

ne à costoro, che fra pochi anni venirono in tanta ricchezza, che i Lacedemonii li dauano le figliuole per moglie, & essi per la commodità della ricchezza se misero alla tirannide, e si scoperse, come questi de' Menii si voleano impatronire della Città: però i Lacedemonii li condannorno à morte, e li voleano di notte far morire; come antiquo ordine de' Lacedemonii. Le mogli loro andorno cō astutia alle carcere fingendo di voler parlare alli mariti auanti che morissero, e perche erano delle piu nobili della Città impetrarono facilmente d'intrare dalle guardie,

guardie, e subito che entrate furono, sēza dimora vestirono i Mariti loro de' proprii vestimenti, & copertoli il capo gli inuiaron fuori della pregione. Le guardie credendosi che fussero le medeme Donne, e che per segno di dolore si fussero il viso coperto, le lasciarono passare; e mercè delle mogli loro amoreuoli camporno la vita, & esse per molti mesi, e giorni stettero in pregione: ma pure n'ebbero pietà, e liberandole tutte dissero; che doue regna Amore, iui nō ci val forza ne ingegno, ma solo la fede, e l'audacia, e che queste Donne erano

H te-

tenute per tal effetto moſtrar-
ne vero ſegnale al mondo per
liberar i cari mariti dalla mor-
te , tanto piu che nella Donna
riluce Amore, Fede, Prudēza,
e Carità; come potremo vede-
re queſt'altre Dōne, che volse-
ro liberar la patria loro dalle
mani de' nimici.

Roma ſtādo gia tutta in poter de'
Franceſi dal Campidoglio in
fuora, doues'erano tutti i prin-
cipali ridutti , & patēdo lungo
aſſedio co'l ſempre cōbattere
haueano le lor forze ridotte cō
il conſiglio del Senato in ma-
niera tale , che per non hauer
piu ſortid'arme per difenderſi
fi

si voleano dar'in poter de'Frā-
cesi in quel pūto l'accorto anti
ueder delle suegliate, & animo
se mogli, prouidero prima dar'
ardore alli lor mariti, e che fra
poche hore gl'haurebbero vna
quantità infinita di frombole
amānite per combattere, e per
discacciare l'assedio con dāno,
e rouina de' Frācesi ad honor',
e gloria del sangue Romano,
doue in vn subito queste fede-
li, & accorte Donne si taglior-
no le lunghe, e belle treccie lo-
ro, e ne ferno forti frombole
per tirar le pietre, & anco per
molti archi, che acconciorno
per tirar saette in quel punto i

H 2 Ro-

Romani presero tanto ardire, che la mattina nel leuar del Sole uscirono fuori al cōbattere; perche erano stati gran tempo assediati, e molti giorni senza combattere, gli nimici non gli stimauano nulla; e per questa causa si lassorno trouar tutti sbadati sēza alcun' ordine di guerra. Doue mercè delle Donne, i Romani assalirno i Francesi cō il buono ordine deliberato restorno vittoriosi, e de' Francesi grā parte occisi rimasero, & gli altri furon fatti prigionieri. Questo pur causò la sagacità, e prudenza delle Dōne, le quali s'erono priuate della lor bellezza de'

de' capelli per la salute di tutta la patria, e per la memoria di questa immortal'opera i Romani vollero far'vna Venere d'oro, e calua per segno di questo beneficio riceuuto dalle loro amoreuolissime mogli. Intendiamo altre bellissime historie. La sauia, e casta Antonia moglie del valoroso, e sapiente Druso Germanico della patria di Roma chiarissimo ornamento è manifesto, che non ha mai praticato con altra Donna, che solamente con la sua consorte; la quale superò cō le sue lodi gli huomini eccellenti della casa sua, ricompēfando cō la castità, &

& fedeltà l'Amor grandissimo;
che'l suo marito gli portaua .

Perche dopo la morte sua, essē
do ancora nel fiore della sua
età, & bellezza in cābio di nuo
uo marito, dormì sempre cō la
sua suocera, e così nel medesimo
letto , l'vno morì giouane, l'al
tra standosi sempre vedoua iui
s'inuecchiò, e così essa volse mo
strar'al mondo la sua fedeltà, &
continenza per l'Amor grāde,
che portaua al marito .

Giulia figliuola di Cesare , e mo
glie di Pompeo, la quale tanto
Amor portaua al marito , che
stādo vn giorno à vedere ragu
nare il popolo in Cāpo Martio
per

per crear gli Idoli la vide ripor-
tar la veste di Pompeo tutta sã-
guinosa; fu, che certi si feriro-
no, e nell'accostarsi à Pompeo
s'imbrattò la veste di fangue, &
essa dubitando che nõ gli fosse
stato fatto qualche violẽtia, ne
prese tãto spauẽto, che la cadde
in terra tramortita, e per tal me-
scolamẽto sopraggiuntogli le do-
glie, perche era grauida si scon-
ciò, & la medesima notte se ne
morì cõ danno, e rouina di tut-
to il mondo: perche Cefare, e
Põpeo si farebbero mantenuti
in continua pace, e concordia.
Ma perche vorrei trattar sola-
mente dell'Amor delle Donne
verso

verso de' lor mariti, farò nelle
altre cose breue.

Issicratea Regina di Ponto tanto
amaua il suo marito nominato
Mitridate, che non poteua pa-
tire di voler vederlo andare al
la guerra senza lei, e senza altro
valorosamente imparò à caual
care, & à combattere per segui-
tarlo sēpre; e meno si curò por-
da parte l'ornamento della sua
bellezza insieme con l'habito
feminile, & vestirse cō armarfi
da huomo: perche tagliatosi i
capelli meglio si assuefaceua al
caualcare, & al cōbattere, e nō
si curaua d'esser mostrata à dito,
e così sono le valorose Donne,
che

che nō temono alcuna sorte di pericolo per Amor, che portano a' lor mariti in voler difendersi, e viuere, e morir con esso loro. Hor s'io voleffi trattar di tutte le notabili imprese delle mogli verso i lor mariti, credo che riuscirebbe tanto grã volume, che ci vorria vn'anno di tēpo à leggerlo; basta esser come l'oratione, ch'è desiderata breue, e voltarme verso quelle Dōne amiche della patria.

Hipermestra vna delle cinquanta figlie d'Egisto, le quali furono constrette dal padre ad vccidere i lor mariti, ma l'Amor grande, che Hipermestra portaua al
I suo

suo dolce sposo, lo volse saluar
dalla morte, mostrando al mon
do la sua fede, & il suo Amor,
non esser paragone a lei, & le
quarantanoue sorelle remaste
senza i lor sposi per causa del
l'vbidienza paterna; qual gli
oscurò la fede, e l'Amore: e per
questo tutte d'accordo si dette
ro la morte, & appresso de' loro
mariti si gettorno.

Argia figliuola di Adrasio Re di
Argo gli fu morto il marito cō
molti altri insieme da Creonte
crudelissimo tirāno di Thebe,
e vietò la sepoltura a' morti sot
to pena della vita à chi contra
facesse il suo comādamēto: ma
ella

essa per l'Amor grāde, che portaua al caro, e fedel marito andò di notte al campo con la cōpagnia di Antigona sorella del marito, e così riconosciuti tra' morti con molte lagrime il sepelì al meglio, che la fedel confortè, & al giorno essendo riferito al tiranno fece morir le due cognate.

Cornelia seconda sposa di Pōpeo la quale mai abandonaua il suo sposo diletteuole, & l'vn per l'altro s'amauano assai, & in pace, & in guerra il seguìtò con Amore, & al fin si lamētaua del traditor Tolomeo, che si vilmēte gli hauea fatto morir il caro

I 2 spo-

sposo, e mai piu fu veduta ride-
re: anzi sempre lamentandosi
della fortuna, che tanto contra-
ria era stata al valor di Pōpeo,
& verso il casto Amor suo.

Laudomia sposa di Protesilao vi-
uendo nelle allegrezze del spō
salitio gli conuenne imbarcar-
si per gire alla guerra Troiana;
doue il dolce, e vero Amore di
Laudomia con infiniti baci ri-
masta con le sue Dame in ter-
ra; ma sempre ch'essa potè con
gli occhi veder le naui, che se-
guitaуano il suo sposo, mai si di-
stolse dal lito del mare, sempre
stando scontenta fin, che porta-
to gli fu dalla guerra morto, e
lei

lei per il fouerchio dolore fene
 morì appresso del cadauero; cō
 infinita merauiglia di tutti, che
 vedeuano publicandone per il
 mondo la grandezza della cō-
 tinenza, e l'incatenata fede del
 perfetto Amore, che incorona-
 ta n'era la scōsolata Laudomia.
 Ch'essendo Roma assediata da Cō-
 riolano, & hauendola in manie-
 ra ridutta, che per forza i Ro-
 mani conueniano rendersi, &
 il Senato tutto confuso, & ado-
 lorato raccordādosì, che dopo
 molte egregie opere fatte da
 Coriolano in beneficio della
 Repub. & hauendo mostrato il
 grādissimo animo, & il profon-
 dissim-

dissimo giudicio suo; auuenne
che ne fu assai, e non poco mal
remunerato, & in cábio di be-
ne fu dalla Republica sbadito,
e condannato à furor di popo-
lo molto iniquamēte; A tal che
i Senatori videro, che cō ragio-
ne s'era mosso à farli guerra, &
à sottometerli, e senza altro ri-
corsero à mandar buoni Amba-
sciatori à Coroliano; in doman-
darli perdono, che l'insolentia
del popolo, fu causa, che gli Se-
natori, & altri principali della
Rep. fossero stati ingrati verso
di lui, e che domádasse cio, che
volea. Basta che gli Ambascia-
tori, ne i fauii Sacerdoti nō mai
fu

fu possibile di poter piegare Coriolano al perdonare; anzi si dimoſtraua ſempre piu irato con tutto che veniuono con i lor habiti, & ornamenti ſacerdotali, ſi ritornauano ſenza niuna conſuſione. Il Senato ſtupeſatto co'l popolo di paura pieno, e le Donne parimente della lor ſopraſtante rouina ſi lamentauano.

E trouandoſi in Roma ſua madre cō la ſua moglie Volumnia menando ſeco i figliuoli ſi traſſerono nell'eſercito: e come Coriolano vide la madre ſua cō la moglie, e figliuoli in quel inſtante ſenza parlar corſe ad abbracciar-

ciarla ; Ma essa cangiata le pre-
ghiere in ira gli disse lassami
prima sapere, auanti che tu mi
abbracci, s'io sono venuta a par-
lare ad vn mio figliuolo, ò ad
vn nemico della patria, e se co-
me prigionera, o come madre
mi ritrouo sotto delle tue ten-
de, e poi soggiunse. La mia lun-
ga vita, e l'infelice vecchiezza
m'ha condotto prima à veder-
ti sbandito, di poi nimico del-
la patria, e con l'esercito intor-
no alle mura di quella, e come
te è mai patito l'animo di gua-
stare, e rouinare questo paese,
che ti ha notrito, che s'io non
t'hauesse generato, Roma non
fa-

farebbe hora circondata dall' inimiche armi; Aggiunse di piu molte altre cose piāgendo: Onde egli vinto dalle parole della madre, e del pianto de' suoi piccioli figliuoli con l'Amore di Volumnia sua consorte gittato fegli al collo disse .

O patria tu hai vinto, & espugnato la mia ira; perche mosso dalle preghiere di costei, del ventre qual'io sono vscito ti perdono, e teco dipongo ogni odio: Benche giusto fusse il mio sdegno contra di te. Incontinente detto queste parole leuò l'esercito d'intorno à Roma. La pietà adunque sgombrò dal petto

K

di

di costui lo sdegno, & il dolore della riceuuta ingiuria. Questa gli fece por da parte il rispetto di mantenere a i Volsci la promessa fede. Questa lo liberò del sospetto della morte, che quindi auuenirgli potea, e solo lo aspetto, e la presentia della madre hebbe forza di conuertire quella atrocissima guerra in perpetua pace. *ib. c. xli. p. 104.*

La Republica Romana per gloria, & honor delle Donne in quel luogo, doue parlato fu à Coriolano fece edificar vn tempio cō vno altare alla Dea Venere, e poi concessero priuilegio per Gloriosa Grandezza, & Eccel. *ib. 21. del.*

deile Dōne, che potessero portar vna nuoua benda di legatura in capo; accioche fussero le Donne nobili conosciute dalle ignobili, & portar anco li pendenti all'orecchie, e catene d'oro, e manigli cō piu forti di gioie, & ancora poter si vestir di porpora. E di piu ch'ogniuno fusse tenuto in contrādo Dōne che gli facesse luogo cō humiltà, & riuerēza, come hoggi pur si offerua tali ordini, e si vede, che le Donne sono quelle, che mantengono il mondo pieno d'Amore, cō ogni felicità l'adorano; perche da loro nō nasce altro, che Grandezza, Eccell.e

Gloria, e per questo mantengo
no ancora le lor patrie fuor di
pericolo, & i mariti loro liberi
da' nimici.

Iudit hebrea, che trouandosi cō la
sua diuina bellezza nelle mani
d'Holoferne, qual staua cō gros-
so esercito dintorno alla sua pa-
tria, e già per il lungo assedio
era al fine ridutta di non poter
si piu tenere, Iudit con la pru-
denza auertita, che à tutti li mo-
di compiacere cōuenia dell'ho-
nor suo à costui, & ch'era me-
glio dimostrarli buona volōtā,
che altramēte: perche essa te-
nea nel cuore quel, che volea
fare à beneficio della patria;

Auuen-

Auuenne che Holoferne per
superbia sua volse mostrare,
che sì bella Donna possedea, e
così per ambitione, con maestà
il giorno la faceua passeggiare
per l'esercito con ordine, e co-
mandamento, che persona di
che forte, e qualità fusse gli par-
lasse; ma che tutti gli facessero
riuerenza; poi ch'essa si vide ef-
fer venuta in tãta autorità, che
come Signora era apprezzata,
e reuerita; aspettò il tēpo d'vna
notte, che per gran fatica con-
uenia ad Holoferne dar riposo
alle mēbra co'l dormire, doue
Essa prese vn coltellaccio, &
animosamente con destrezza
per

per la vèdetta della castità ſua,
& anco per la liberatione della
cara ſua patria tagliolli la teſta,
e bene nettata dal ſangue la mi
ſe dentro ad vn ſacchetto, &
aſpettato il giorno con la ſua
Cittella, ſe ne vſcì fuori del pa-
diglione, & ordinò alle guar-
die, che non laſſaſſero entrar
perſona, perche eſſo volea dor-
mire, & inuiandosi verſo la Cit-
tà fu riceuuta da gli poveri aſſe-
diati con gran pianto, perche ſi
voleano rēdere in quel mede-
mo giorno alla diſcretione di
Holoferne. Ma eſſa con virilità
parlando diſſe. Poi che coſi ha-
uete ordinato da fare, io come
amo-

amoreuole della patria accio-
che minor fatica habbiate di
andar da Holoferne, ve lo por-
to, e ben vedetelo, & vdite.

Ecco colui che tanto ha fatto guerra

Che più non vede Ciclo, Acqua, ne Terra.

Hora con infinita allegrezza fu la
testa in cima d'vna picca mo-
strata a tutta la Città, e con so-
lennità di trombe, e tamburi
accompagnata fu posta in luo-
go, che tutto l'esercito la pote-
ua vedere; Onde publicata la
misera morte di questo tãto su-
perbo Tirãno, subito l'esercito
si distolse d'attorno alla Città: e
così con danno, e spauento si
partì lasciando le tende piene di
vitto-

vittouaglie . Nacque pur questo dall'ingegno, e prudenza di Giudith, che la sua patria si liberasse da tanto lungo assedio, e per quest'immortal opera essa fu posta nel numero delle caste, e titolate Donne, sempre riverita in Egitto come principal Regina; tal'effetto causò la virilità d'animo, e l'accorto antiueder suo, al paragone della virilità d'vna Sempronia, che non volse offeruar l'ordini della Republica, e con la sua audacia, e prudenza ottenne quanto desideraua con gloria, & honore.

Hora dirò dell'Amor grande, e
pietà

pietà delle Donne, ch'essendo presa Cartagine, & hauēdo Asdrubale impetrato gratia della vita da Scipione, onde per questa viltà, che'l marito mostrò, la moglie sua sdegnata, mostrādo li la impietà vsata verso di lei, si precipitarono nel foco che abbruciaua Cartagine, e in questo modo la volle mostrar la virilità sua grāde; perche era meglio morir, che veder si in seruitù fuor della sua patria. E seguendo altri esempi della costanza, & Amor si dirà con incredibile ammiratione di cose notabili.

Furno due Pulzelle Siracusane,

ib

L

del-

delle quali l'vna era delle stirpe regale di Hierone, & in essa si finiuu; hauea questa figliuola dodici anni chiamata Hermonia, & andádo i nemici del Re per opprimere anco costei, la nutrice sua cō prestezza vesti in habito regale vna sua figliuola di età, e di persona molto simile ad Hermonia, e così la messe in cambio di lei à discretione degli occiditori, & ella con tutto, che la si vedesse da loro ammazzare non mai si palesò. Marauigliata si Hermonia del forte, e costante animo della figliuola della sua nutrice, e dell'Amor grãde di quelle verso
di

di lei, gridò, e non sofferse di vi-
uer piu, poi che tanta fede si vi-
de offeruare, e che per Amor
suo quella volse morire. La re-
chiamò adietro alli perfidi oc-
ciditori notificandosi, e fu subi-
to vccisa, e così lor due vergi-
nelle finirono la vita, e la nutri-
ce per il grandissimo dolore se-
ne morì.

Vna Matrona Romana nel tēpo
d'Augusto fu condannata dal
Senato à morte: perche con vn
coltello s'era vēdicata contra
d'vno, che la ingiuriò, & essa lo
vccise, & hauea da morire nel-
la carcere per piu rispetti, On-
de al carceriero; venutoli pie-

ta di costei per essere honorata
Matrona differì alcuni giorni,
& in quel mezzo douesse mo-
rirsi senza esser giustitiata così
di fame, e di fete. Basta ch'al
giorno si contentaua, ch'vna fi-
gliuola della Donna l'andasse à
vedere. Ma prima la cercaua
benissimo se tenea alcuna co-
sa. Oue l'Amor, & ingegno
con il proprio latte la mātene-
ua viua, senza che persona mai
se ne accorgesse, che fra molti
giorni il carceriero con mara-
uiglia che costei campasse tan-
to senza cibarsi s'auuide del lat-
te della figliuola, e per vn mira-
colo il riferì al Pretore, il qua-
le

le lo fece intendere al Sena-
to: doue mosso à pietà fu libera-
ta dalla morte: però il prouer-
bio dice, chi fugge vn punto, ne
fugge cento, il medemo seguì
d'vn'altra figliuola verso il pa-
dre suo, che fu condannato à
morte, & per vn caso simile fu
liberato dalla morte, Hor in
questo soggetto di pietà, & A-
more delle Dōne mi riposarò
per voler con breuità trattare
dell'estrema forza, & ingegno
delle valorose Donne.

Volendo prima con ragione testi-
ficare la grandezza d'animo
con accorto antiuedere delle
Dōne, doue sempre ho detto, e
dirò,

dirò, che trouar non si pote per
sona di che si voglia qualità,
che negar giustamente possa del
glorioso sapere delle Donne
principal sostegno d'ogni co-
stantia, & ancho di vera fede,
& Amore incoronate come'l
defiato Sole à mezzo inuerno,
e sempre gli antiqui hanno le
Donne riuerite, e con fedel ser-
uitù amate, nel tenerle poi co'l
scetro della dignità immortali.
Hor dunque quanto maggior-
mente douerebbero li moder-
ni procedere per hauer da poi
cōseguito l'immortalità non cō
opere mortali; che non si può,
ma con la virtù, & eccelsi fatti
del-

della loro Eccel. & Amore.
Dalli mortali senza la virtù non si
può far cosa degna d'immorta-
lità dunque le Dōne sono d'o-
gni virtù, & Amore heredi, le-
quali con palma, e lauro ador-
nano l'Altezza della Gloriosa
Ecc. loro splendor del mondo:
Per la ricchezza, e nutrimento
degli huomini, che se non fus-
se mai altro essempla, che con
vn sol sguardo angelico raffre-
nano la desperatione, & ira del
l'huomo cō ritornarlo da mor-
te à vita in felice stato.

Il copioso Principe de' Peripateti-
ci con altri famosi Filósofi di-
cono; che le Donne hanno il
no- no-

nome dell'immortalità acqui-
stato da tutte le sorti nationi;
& infiniti trionfi, e glorie ripor-
tatone; non è già per altro, che
dalle diuine opere loro, mostrā
do gran fatti, e da grandezza
d'animo riusciti, e tutte di mae-
stà incoronate, le quali porta-
no la pretiosa calamita con es-
so loro, & danno autorità di da-
re all'huomo vita, e morte. Bea-
to quello, che con fedeltà, & A-
more si troua seruire la moglie
sua tanto cara.
Le Sabine per l'Amor grāde, che
portauano alli lor mariti, e per
la pietà, che haueano chi al pa-
dre, chi al fratello, & a' parenti
con

con la prudenza loro vollero procedere à tanta atrocissima guerra; perche con forte esercito erano i Sabini venuti ad assaltar i Romani per vèdetta fare delle Donne loro, che i Romani gli haueano rapite ne i giochi equestri, e perche si trouauano senza il gouerno delle Donne, sapendo, che presto si farebbe perso il nome Romano, vforno questa astutia cōtra Sabini; però le Donne loro vissero sempre castamente, con i mariti. Basta sapere che Hersilia capo di tutte le Sabine con i figliuolini proprii si misero in mezzo la zuffa della sāguinosa

M

bat-

battaglia; e con prudenza pregando i Sabini che volesser rimanere, e non far guerra finita con quelli, che amauano la loro natione, e che meglio combattere con gli inimici era, che voler' con i parenti procedere cō tanta iniquità; perche tutto il mondo non farebbe bastate stando vniti insieme, hauerli sottomessi; tanto piu che la fede, & Amore, che i Romani teneuano nel valore del sangue Sabino gli haueano indutti à far parentado con tutti loro; dunque moueteui dal cōbattere, & abbracciateui insieme come amici, e parenti; che ciò facendo,
tutto

tutto il mōdo sottometterete:
basta che in vn subito tuttis'ab
bracciorno deponēdo l'ira che
teneuano, e con stretti parenta
di lūgo tempo stettero insieme.
Per la prudenza, e virtù delle
Donne si spantò la guerra si mu
tò in continua pace; e beato
quello, che si troua la moglie
sua, perche sempre harà bene,
e mai no haurà male.

Non mai io farei stāco da ragiona
re, e da trouar infiniti essempli
dei marauigliosi fatti di queste
valorose Donne risplēdenti di
tanta Diuinità, e di tanta inesti
mabil fortezza ornate, tutto è
perche nō sono d'auaritia mac

chiate, e co'l fauio, & accorto
viuer loro fanno tant' alte im-
prese, come gia fece questa gio-
uanetta vedouella, che alcuno
Imperator non la potea sotto-
mettere.

Zenobia Reina infinita de' valo-
rosi Capitani sottomisse molti
eserciti, distrusse molte pro-
uincie, e Città suggiugò, e sem-
pre riportandone seco immor-
talità, e gloria con hauer vinto
tre Imperatori Romani la qual
bellissima, & inuitta Regina ha
lasciata gloria eterna nel mōdo
di lei tanto magnanima, che sē-
za dubio la si debbe paragona-
re ad vn altro Alessādro Mag.
Tho-

Thomiri Reina de' Sciti, ò Massageti mandò il figliuolo suo vnico con grande esercito contra Ciro alla difensione del Regno ma essendo Ciro venuto con cento cinquãta mila pedoni, e cinquanta mila caualieri, nõ fu ordine al valoroso giouane ottenere vittoria; anzi per la confidenza delle forze sue volse combattere, doue Ciro per l'auantaggio grande de' soldati occise trentamila soldati parte pedoni, e parte caualieri, facendo à mala guerra, non rimase persona, che potesse portar la nuoua à Thomiri altro, ch'vn viuandiero, & essa subito che intese
la

la crudel nuoua della morte
del figlio, e di tutto l'esercito
fuo, nō volse dar tempo al tem-
po, dicēdo: l'ingegno mio supe-
rarà le forze di costui, e fra po-
chissimi giorni formò nuouo
esercito con infinità di vini, e
viuande fatturate, che porgen-
do pretioso odore, & appetite-
uole gusto: La onde cō buono
esercito tutti intenti alla ven-
detta si misero in viaggio, & ar-
riuati vicino cinque miglia fe-
ce con prestezza metter le tē-
de, & tutte di belle tauole pie-
ne cō piu sorti di vini, e di cibi
fatturati andò ad incontrar il
Re di Persia nel far del giorno;
il

il Re con prestezza fece metter' in arme tutto l'esercito suo cercâdo di farà Thomiri quello, ch'egli fece al figliuolo: Ma la prudente Regina se mise in buona ritirata à modo di fuga, e Ciro tenendosi vno affronto voler seguitar chi fugge, rimase à vedere la merauiglia delle ricchissime tende: e imōtati volsero tutti quei principali gustar i vini, e le viuande come cosa nuoua a loro; e cibati che furno il gran sonno gli sopragionse in maniera tale, che fino a ventiquatr'ore non si poteuano svegliare, in quel mezzo sopragionse Thomiri con
l'e-

l'esercito suo ben'auisato, fece la vendetta del figliuolo occidēdo tutti i Persi; & il capo di Ciro pose in vn otro pieno di sangue humano cō tal parole. Di sangue eri assetato, hora sangue bei. Basta che l'ingegno, e l'ardire della Donna sottomis- se la forza del Re di Persia: per che colui, che senza Amor si go- uerna mai potea far cosa buo- na, meno venir'à fine del suo desiderio anzi viuer sempre disperatissimo pieno di frode, e tradimenti; però è cosa di in- credibile sustantia, & honore seguitare Amore; e credere, che senza Amore alcuna cosa
non

non mai si opera degna di gloria, & chi haurà, Amore dalla sua discernerà il vero dal falso; perche Amore è cosa santa amico dell'honestà, e proibisce il cōtrario inconclusione Amor domina ogni cosa, e la sua vera habitatione è la Gloriosa Ecc. delle Donne; doue si lascia da loro dominare, e vincere, e non dagli huomini; la causa perche sono men costanti, e fideli, che le Donne al dispetto di questi traditori bestiali, & ostinati indirne male per mostrar d'essere fauii appresso degli ignorantì, ò infelice vite loro, ò pecoroni senza lana; amendateui per

N

salu

salutè vostra, e ricorrete al Benigno Amore, che vi perdoni dell'error vostro; e chi si voglia cōtētar da metterui nella buona strada del viuere rationale, che beato sia quello, che seguita Amore, e si nutrisce del diuino splendor dell'Ec. delle Donne che mai patirà male, e gli anni soi saranno duplicati sopra la terra; come gia ho dichiarato in questa mia nuoua, e bene considerata fatica: nella quale humilmēte iscusandomi verso della Gentilissima, e Magnanima Regina GIOVANNA vnica della Christianità splendore, che come Perla finissima de
tutte

tutte le virtù ingemmata, non
d'Ostro solo, ma di tutte le gē-
me d'Oriente lo felicissimo, e
riccho Regno della Toscana:
Voi Grá Principessa di valore,
di Beltà, di Bontà, di Castità, e
Tempio di cádido Amore ver-
so le benigne creature tanto so-
prastate, quanto il lume del So-
le alla luce degli alti celesti pia-
neti, da Voi prese il supremo
Architetto la Celeste Idea per
formar piu puri, e compliti spi-
riti, & anime per infonderle, e
spargerle nelli delicati cuori di
queste altre generose, e belle
Signore, da Voi tolsero Sere-

uini,
N 2

uini, le celesti Hierarchie quella per soggetto d'ogni meriteuole lode hāno l'immortali ingegni tolto à spiegare in perpetue carte: Bēche le forze siano superate dal diuino soggetto d'ogni Vostra gloria parte sia sufficiētissima à qualūque scrittore, che grande d'abbagliarle ogni sua alta dottrina, e sapienza. Perdonatemi dunque Magnanima, & Immortal Regina se le diuine lodi, che à quella conuengono da me non siano al paragone di Lei nelle presenti carte distese, e co'l viuo, e spiritale stile dell'ingegno mio non sono discritte; perche mi
finiu s. M sento

sento premere dall'alta, & in-
 credibile Grandezza delle vir-
 tù sue, che mi abbagliano tanto
 l'Alma ch'io non posso sodisfa-
 re, ne anco à me stesso sforzan-
 domi cō l'ale dell'ingegno vo-
 lar più alto, che la graue sōma
 mia nō pate. Ma la debolezza
 humana: Serenissima Regina
 non puote ascender tant'alto.
 Essa è troppo gran soggetto alla
 mia debile penna, mi togliete
 la forza alle desiate ali di volar
 più alto ch'io non posso; dūque
 la Maestà dell'Altezza sua infi-
 nita gradisca questo picciolo
 segno della seruitù mia verso
 le diuine virtù della saggia Ani-
 ma

ma di Lei, che infusa in sì bel
manto la fa quasi come celeste
Dea adorare da tutte le genti,
che la vedono: per il che so-
no poi sforzati à consacrarle li
scritti loro. Ma hora mi dubito
trapassare i termini delle lodi
d'Essa, e diuentare adulatore,
se pur il vero à ciascuno mani-
festo non si deue propalare.
Per tanto io chiederò con
humiltà licēza da Lei
facendo per vn'
altra volta
fine.

IL FINE.

REGISTRO.

3, 33 ABCDEFGHIK
LMN.

Tutti sono quaderni, eccetto
33 ch'è mezzo
foglio.

REGISTRO.

DE LOS ABOGADOS
D. N. N.

Tu honorario, escrito
por el mismo
folio.

19

1884 13

